

dialogare con gli uffici della pubblica amministrazione. Prenotare una visita alla Asl, presentare la domanda di iscrizione del figlio a scuola, attestare la situazione familiare e reddituale per accedere ai vari servizi (esempio: sanitometro), chiedere un cambio di residenza. Il futuro è già presente: in autunno inizierà la sperimentazione in otto comuni della carta d'identità elettronica. Lo ha annunciato ieri il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, nel giorno di apertura del Forum della Pubblica Amministrazione a Roma. Quando la carta d'identità elettronica - che conterrà anche il gruppo sanguigno - sarà estesa a tutto il territorio nazionale (nell'arco di qualche anno) l'incubo "coda agli sportelli" scomparirà per sempre dalla nostra quotidianità.

Il meccanismo per il cittadino è quello già utilizzato dalle banche per il trading on line: ci si collega al sito Internet, si digitano i vari codici di

E via Internet prenoteremo anche la visita medica all'Asl

sicurezza collegati alla carta elettronica, e si accede al conto, ordinando bonifici, pagando bollette, investendo in Borsa. È in fondo ciò che avviene anche con

la dichiarazione dei redditi on line utilizzabile da quest'anno da tutti.

Chiave di volta di questa autentica rivoluzione è la Rupa (rete unitaria della pubblica amministrazione). «Tra poco stabiliremo la morte giuridica del certificato. Nessun ufficio - ha dichiarato Bassanini - potrà chiederlo. Con le amministrazioni in rete e la rivoluzione digitale il cittadino non dovrà fare altro che una richiesta. Gli uffici faranno tutte le ricerche nelle banche dati e poi risponderanno».

Rivoluzione in arrivo anche per il settore appalti. Presto partiranno le aste telematiche. «Se ad esempio c'è bisogno di diecimila rotoli di carta igienica - ha spiegato sempre Bassanini - tutti i produttori potranno saperlo attraverso la rete e potranno fare un'offerta. La migliore vincerà la commessa». Oltre a garantire una maggiore trasparenza, l'asta telematica produrrà anche notevoli risparmi: 35-40 miliardi l'anno. Una buona parte dei quali - ha annunciato al Forum il premier Giuliano Amato - verrà distribuito come incentivi salariali agli stessi dipendenti pubblici informatizzati.

